

erasmo

Bollettino
d'informazione del
notizie Grande Oriente d'Italia



Anno VIII - Numero 7-8
15-30 aprile 2007

S P E C I A L E

GRAN
LOGGIA

2007



DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it
www.goiradio.it

Gran Maestro Raffi: "Ricostruire l'uomo per evitare una mesta deriva per la cultura e per la civiltà"

Gran Loggia 2007: "Pedagogia delle libertà"

Hanno partecipato più di duemila massoni in rappresentanza degli oltre 18mila iscritti al Grande Oriente d'Italia

"Globalizzazione, rapidi mutamenti di modelli culturali, di costumi, di comportamenti individuali e collettivi, nuovi razzismi e nuove emergenze planetarie: sono molte le sfide e le emergenze esistenziali che l'uomo di oggi deve prepararsi ad affrontare. E' in questo scenario che vanno considerati la funzione e il ruolo della pedagogia per la elaborazione di un nuovo paradigma educativo. La Massoneria come laboratorio di idee, motore di proposte culturali sui grandi temi di attualità intende concorrere responsabilmente e produttivamente alla "ricostruzione" dell'uomo, affinché l'esito delle dinamiche presenti nell'attuale momento storico non conduca a una mesta deriva per la cultura e per la civiltà".

Così il Gran Maestro Gustavo Raffi ha spiegato la scelta di dedicare la Gran Loggia 2007 - realizzata al Palacongressi di Rimini dal 13 al 15 aprile - al tema "Pedagogia delle Libertà". Alla tradizionale assemblea annuale della maggiore Istituzione liberomuratoria italiana hanno partecipato oltre duemila massoni e trenta delegazioni di Grandi Logge di Europa, Stati Uniti e Sud America. E' stato rappresentato anche l'Ordine Internazionale DeMolay.

"Una edizione della Gran Loggia di particolare rilievo - ha aggiunto il Gran Maestro - perché ha inteso lanciare alla società un messaggio di impegno e di educazione alle libertà, al fine di essere costruttori di comprensione e di dialogo, in un mondo troppe volte trafitto dall'ingiustizia e dalla violenza, e per giungere a

un'etica della responsabilità che ponga l'uomo al suo centro e che combatta la disaffezione alla socialità".

Un messaggio che è stato raccolto dall'opinione pubblica e dagli organi d'informazione nazionali, della radio, della televisione (con il servizio del telegiornale di prima serata di *L'7*) e della carta stampata, a partire dal *Corriere della Sera*. Significativa anche la disamina del giornalista Oscar Giannino sul quotidiano *Libero* che ha dedicato al Grande Oriente d'Italia una pagina intera.

La Gran Loggia 2007 si è aperta la mattina del 13 aprile con un omaggio - nella ricorrenza del Bicentenario della nascita -

a Giuseppe Garibaldi, eroe dei due Mondi e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Sono state inaugurate due mostre a lui dedicate: "I Mille di Garibaldi nell'album di Alessandro Pavia" curata dal Servizio Biblioteca in collaborazione con l'editore Gangemi e "Cimeli Garibaldini" realizzata a cura dell'Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia. Altro momento significativo, nella stessa mattinata, è stata l'inaugurazione della mostra "I Tarocchi, Storia, Arte, Magia" curata dall'associazione culturale "Le Tarot", alla quale ha fatto seguito la prima tavola rotonda delle tre in programma nel meeting riminese: parliamo di "Li-

La Gran Loggia 2007 è anche in internet con i video del telegiornale del Grande Oriente d'Italia che ha seguito la manifestazione direttamente a Rimini.

www.grandeoriente.it



gran loggia

bertà Civili” che si è avvalsa dei contributi degli accademici Sergio Moravia, Roberto Balzani, Alberto Melloni e Claudio Bonvecchio. Le altre due, realizzate nei giorni successivi, hanno affrontato i temi “Libertà Future” e “Educazione alla Libertà”. Novità assoluta la edizione del 14 aprile che, condotta dal fratello Alessandro Meluzzi, saggista, scrittore, ma soprattutto volto noto al grande pubblico televisivo, si è svolta con il modulo del *talk show*:

Giulio Giorello, Antonio Baldassarre, Oscar Giannino e Morris Ghezzi hanno dato vita a un dibattito entusiasmante al quale hanno assistito oltre 400 persone.

Luisella Battaglia, Dino Cofrancesco e Giuseppe Spadafora, moderati da Antonio Panaino, sono stati invece i protagonisti della tavola rotonda del 15 aprile, giorno conclusivo della Gran Loggia 2007.

Numerosissime anche quest'anno le attività culturali pubbliche che hanno affiancato per tre giorni i lavori rituali nel tempio. All'interno del Palacongressi, sono stati riservati ampi spazi alla consueta “fiera del libro” e delle riviste massoniche storiche, con una ricca rassegna di pubblicazioni specializzate; a una variegata esposizione di quadri, sculture e gioielli di simbologia massonica; al volontariato a testimonianza dell'impegno di solidarietà che il Grande Oriente d'Italia pone verso i bisognosi. E' stata allestita, come ogni anno, la sala di lettura “Paolo Ungari” dove il Servizio Biblioteca ha presentato le ultime novità editoriali d'interesse massonico, a livello mondiale, e una vetrina di pubblicazioni periodiche e monografiche.

Altra iniziativa di rilievo è stata quella della Associazione italiana di Filatelia Massonica del Grande

Oriente d'Italia che ha proposto un annullo postale speciale e il catalogo completo delle emissioni della Istituzione.

Appuntamento ormai tradizionale ma sempre tra i più attesi della Gran Loggia è stato quello dell'apertura del tempio al pubblico per l'allocuzione del Gran Maestro Raffi. Di forte attualità i temi trattati incentrati sulla questione della laicità.

In conclusione, una nota di colore: *Stralunato recital-live* è il concerto della nota cantante Antonella Ruggero che quest'anno ha occupato la parte musicale d'intrattenimento che negli anni scorsi è stato riservata a Noà e a Salvatore Accardo.

Uno spettacolo ormai atteso che come sempre ha coinvolto ed emozionato il pubblico.

Liberò 15 aprile 2007

Muratori a Rimini

Più libertà e meno intrighi L'altra faccia dei massoni

Il Gran Maestro Raffi si scaglia contro relativismo e stalinismo



Oscar Giannino

Dici massoneria e in Italia ai più vengono in mente compassi e squadre, simbologie esoteriche da Codice da Vinci, paffuti omarini in abito scuro cinti di buffi grembiolini, con gran collari di

per scambiarsi favori. Altri ancora, accostano alla massoneria l'ombra della segreta cospirazione affaristica tra generali e gran commis di

« segue a pag. 4 »

metalfo sfavillante e guanti bianchi fino al gomito come quelli degli antichi zappatori della Guardia napoleonica, oggi tramandati nella gloriosa Legione Straniera. Ad altri la massoneria evoca in realtà solo una rete di professionisti e imprenditori iscritti a una specie di mutuo soccorso

L'INCHIESTA

Aperta, trasparente

Ecco la nuova massoneria



« segue da pag. 3 »

Stato iscritti alla P2 di Licio Gelli, e lo scandalo che portò Giovanni Spadolini al suo scioglimento per legge nel 1982, dopo la caduta di un governo Forlani che aveva tenuto la lista degli adepti nel cassetto. I più, ancora, associano i frammassoni a un'oscura setta iniziatica di mangiapreti, nemici di Dio e dei suoi ministri in terra, non a caso banditi fin dal 1738 da papa Gregorio XII con la bolla "In Eminenti". Ebbene, niente di tutto ciò. Ecco a voi la fedele cronaca della Gran Loggia d'Italia aperta al pubblico che è in corso a Rimini. Perché da 8 anni al vertice del Grande Oriente d'Italia c'è un Gran Maestro che si è fatto preciso dovere aprire l'antica istituzione e renderla non solo trasparente e garantita in tutti i suoi iscritti, ma anno dopo anno – dopo la disastrosa indagine giudiziaria di Agostino Cordova che negli anni '90 aveva di nuovo evocato ombre e spettri nella massoneria italiana – sta sempre più riuscendo nel suo programma di rilanciarla come protagonista del dibattito pubblico. Come "una delle più grandi agenzie produttrici di etica", addirittura, e sono parole dello storico cattolico Paolo Prodi, mica di un bacia pile.

Chi è il loro leader

Gustavo Raffi è un poco più che sessantenne avvocato ravennate, esperto di diritto commerciale marittimo, e dei romagnoli ha tutta la solare e sanguigna abitudine di dire pane al pane e vino al vino. Anni fa era impegnato a Ravenna col partito repubblicano, dunque siamo nella piena tradizione risorgimentale. E da Ravenna, terra mazziniana, veniva anche Giordano Gamberini, il Gran Maestro degli anni '60 che insieme pose le basi per un vasto accreditamento internazionale dei massoni italiani, ma poi scivolò su Lino Salvini e Gelli. Tanto ardore mazziniano – roba un po' fuori dal tempo, nell'Italia di oggi – non può piacere a tanti cattolici, non dimentichi del ruolo che la massoneria italiana ebbe ai tempi di Cavour, Nigra e Garibaldi, con l'espropriazione dei beni ecclesiastici e la legge Siccardi, la scuola laica di Stato e la presa di Roma. Ma la questione romana è finita da un pezzo, per Raffi. Così, nella sua allocuzione pubblica alla Gran Loggia a Rimini, ha saputo e voluto proporre un no secco e chiaro al braccio di ferro tra laici e cattolici, su temi come i Pacs e i Dico che tanto piombo e veleno fanno scorrere, in vista del Family Day. Il Grande Oriente d'Italia non si pronuncia perché al suo interno ogni fratello può avere idee diverse in materia, visto che Raffi si fa scrupolo di tenere politica e partiti ben fuori dalle Logge, dopo i disastri che produsse alla massoneria l'appoggio al Psi dichiarato da quel gran pasticciere del Gran Maestro Giuliano Di Bernardo, che finì travolto dal giudice Cordova. E se c'è una cosa che fa imbestialire Raffi, è proprio l'accusa di relativismo che parte del mondo cattolico rivolge alla massoneria italiana. "Ma quando mai, la Libera Muratoria è fondata sulla più alta difesa dei principi e delle prerogative della persona e della famiglia naturale, contro ogni pretesa impropria dello Stato etico, chi ci scambia per giacobini statalisti non sa in che cosa consista l'ABC degli Antichi Doveri", replica. Per la cronaca, se aprite il sito del Grande Oriente li trovate elencati, fin dalla prima costituzione che risale al 1723, ad opera di un pastore anglicano londinese.

Storici ed esperti

E così, nella tre giorni in corso al Palacongressi di Rimini, vai con grandi dibattiti tra accademici sulle libertà attuali e future. Storici come Roberto Balzani e Alberto Melioni, costituzionalisti come Antonio Baldassarre, epistemologi come Giulio Giorello, filosofi del diritto come Morris Ghezzi, bioetici come Luisella Battaglia e storici del pensiero politico come Dino Cofrancesco, e pedagogisti come Giuseppe Spadafora. Perché è proprio la "pedagogia della libertà", il tema del confronto della Gran Loggia. E se gli echi della polemica sulla legge 40 e sulla fecondazione assistita restano comunque, a dire il vero gli accenti più forti sono quelli sulle libertà a rischio della persona nella sfera tecnologica e in quella economica, sulla crisi del modello occidentale come sull'attacco portato da decostruzionisti e culturalisti ad ogni possibilità di un metodo di dialogo pubblico e di ricerca scientifica basato sulla verifica cognitiva e su un comune linguaggio interpretativo, sanamente empirico e pragmatista contro ogni fumisteria relativizzante. Per questo Raffi s'incassa, quando e se gli danno del relativista. I relativisti sono quelli che hanno messo nell'angolo i liberali storici e veri, convinti che persona e famiglia naturale vengano prima dello Stato, ho azzardato ieri alla fitta platea, visto che avevano invitato pure me. Se n'è scesa la sala dagli applausi, ma altrettanto avveniva quando l'invito al dialogo con cattolici e gerarchie era fatto sulla base del superamento delle vecchie formule mangiapreti.

Contro lo statalismo

Naturalmente, non scrivo per convincere nessuno, ma solo per restituire un'impressione da cronista. Io vengo da un mondo laico che era fittamente intrecciato di massoni, e ho visto direttamente tra fine anni '70 e '80 quanto profonda fosse la crisi e il malcostume attecchito in quel mondo. Pare a me che lo sforzo di ritrarlo a lucido e aprirne le porte sia cosa commendevole. Le duemila persone raccolte a Rimini, su 18mila iscritti italiani, non hanno proprio più nulla da nascondere. Non siete costretti a credere che i riti iniziatici custodiscano davvero una tradizione di sincera empatia verso il miglioramento dell'uomo, e potete sorridere di formule come il Grande Architetto dell'Universo. Ma tra il Grande Oriente d'Italia com'è oggi coi suoi convegni, e alcuni partitini politici gremiti di affaristi che riempiono le cronache politiche, io dico allora lunga e felice vita al Gran Maestro Raffi, perché lì c'è gente che dello statalismo è nemica non per fede, ma per convinzione. Piuttosto, Raffi si guardi intorno. Scade tra due anni, il suo mandato, ma poiché la storia dei buoni Gran Maestri a cui ne sono succeduti di cattivi è piuttosto fitta di esempi, nel nostro Paese, veda di evitare che la cosa si ripeta. E continuate a dialogare coi cattolici, che fa bene a entrambi, superare i pregiudizi del passato, e combattere insieme le pretese dello statalismo "etico" vecchio e nuovo.

Oscar Giannino



La Gran Loggia 2007
ha deliberato la nomina
a Gran Maestri Onorari
di Enzo Volli ed Ettore Loizzo



LE TAVOLE ROTONDE



LE ESPOSIZIONI



LA FILATELIA



LE MOSTRE



Le mostre "I Mille di Garibaldi" e "Cimeli Garibaldini"



La mostra sui tarocchi.
Il Gran Maestro con Andrea Vitali, responsabile dell'Associazione Le Tarot che ha curato l'esposizione

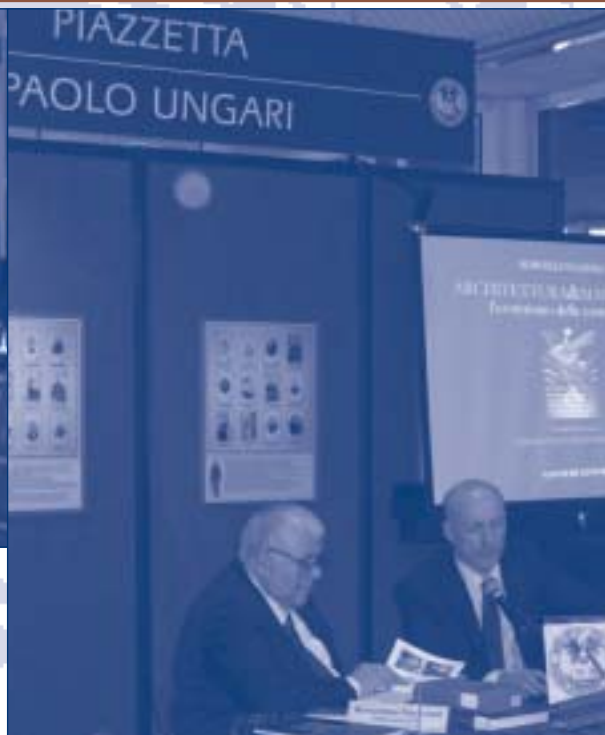


LE ESPOSIZIONI

L'esposizione nella Sala Paolo Ungari



GLI INCONTRI



Due degli "Incontri con gli Autori" organizzati dal Servizio Biblioteca: riguardano i libri "Il Sacro e la Cavalleria" di Claudio Bonvecchio e "Mitra e Compasso" di Stefano Bisi. Sono stati presentati anche "La Massoneria" negli Annali di Einaudi a cura di Gian Mario Cazzaniga, "Architettura e Massoneria" di Marcello Fagiolo e "Album dei Mille" di Alessandro Pavia a cura di Marco Pizzo.

IL CONCERTO



Il concerto di Antonella Ruggiero

gran loggia

I lavori nel tempio / L'allocuzione pubblica del Gran Maestro Massoneria, sentinella etica del terzo Millennio

Si sono aperti il 13 aprile, con il tradizionale messaggio al Presidente della Repubblica e con la lettura dei saluti di augurio dei rappresentanti delle massime Istituzioni, tra i quali quello del Presidente emerito Francesco Cossiga, i lavori rituali nel tempio allestito nella sala plenaria del Palacongressi di Rimini.

“Non massone, ma di famiglia massonica, da liberale, e da repubblicano ho sempre difeso la vostra Fratellanza come strumento di lotta per la libertà”, ha scritto Cossiga riaffermando la sua simpatia per l'Istituzione massonica e i suoi ideali.

A pomeriggio inoltrato, chiuso il libro della Legge Sacra, le porte del tempio si sono spalancate ai non massoni per consen-

tire l'ascolto pubblico dell'allocuzione del Gran Maestro Gustavo Raffi, preceduta dall'esibizione del M° Bruno Battisti D'Amario che ha interpretato musiche del premio Oscar Ennio Morricone.

Un vera e propria folla di persone di ogni età ha preso posto negli spalti prima dell'ingresso delle delegazioni estere e dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche che quest'anno, oltre alla rinnovata presenza del parroco di Montefiore Conca, don Piergiorgio Terenzi, hanno avuto tra le proprie file un esponente dell'esecutivo prodiano, il sottosegretario Elidio De Paoli. La sua presenza e, soprattutto, le sue parole non sono passate inosservate, tanto da trovare spazio tra le colonne del *Corriere della Sera*.

“Sono qui e rappresento il Governo e la Repubblica italiana”, ha detto all'inizio De Paoli, che è membro del dicastero che fa capo a Giovanna Melandri, davanti ad una platea di oltre tremila persone.

“Ho apprezzato in modo particolare la vostra scelta – ha continuato - quando avete portato il saluto al vessillo della Repubblica italiana e al nostro Presidente, Giorgio Napolitano. Penso che sia, da parte vostra, la piena conferma della vostra volontà di solidarietà nei confronti della nostra Repubblica e quindi della Repubblica italiana che si riconosce nei valori che sono propri della Massoneria, che sono quelli della solidarietà, dell'indipendenza nazionale, della fratellanza”.

Parole di significato straordinario che han-

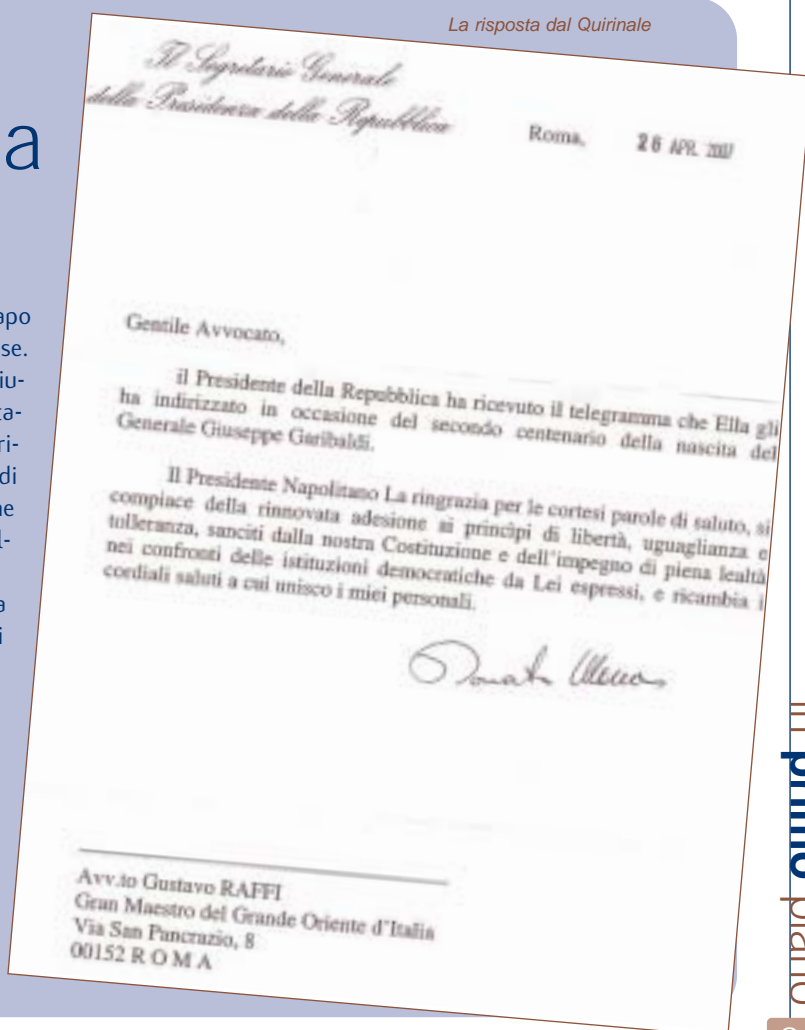
Il telegramma al Presidente della Repubblica

La Massoneria italiana rivolge un saluto deferente al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, simbolo dell'unità del Paese. I liberi muratori del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la più antica e riconosciuta istituzione massonica italiana, riuniti a Rimini in occasione della Gran Loggia 2007, ribadiscono la loro forte e convinta adesione ai valori laici di libertà, di eguaglianza, e tolleranza alla cui affermazione hanno storicamente sempre dato un grande contributo nella costituzione dell'Unità d'Italia.

Ribadiscono, ancora una volta, la più assoluta osservanza della Costituzione repubblicana e alle leggi che a essa si conformano e la più assoluta lealtà verso le Istituzioni democratiche del Paese. Sottolineano come solo con l'affermazione dei valori propri della personalità umana sarà possibile creare una società più giusta, rispettosa delle minoranze e in grado di dare risposte alle esigenze dei più deboli, degli oppressi e degli emarginati.

I Massoni del Grande Oriente d'Italia ricordano oggi, a duecento anni dalla nascita, il loro Gran Maestro Giuseppe Garibaldi modello esemplare e massimo artefice della Nazione finalmente liberata dal giogo delle tirannie straniere.

La risposta dal Quirinale



no colpito particolarmente i fratelli presenti e che parlano da sole, dopo anni di incessante lavoro per ripristinare l'immagine "ingiallita" della Massoneria.

L'ALLOCUZIONE

"Il Grande Oriente d'Italia non ha finalità partitiche o interesse nell'azione politica", ha detto il Gran Maestro in apertura della sua allocuzione, per chiarire, da subito, che l'azione dei massoni italiani è libera da condizionamenti e può dispiegarsi nel sociale interagendo, con la forza delle sue idee e dei suoi principi secolari, con tutti quei soggetti che intendono contribuire, in senso laico e democratico, alla costruzione di un contesto civile più giusto. "Vi rammento – ha continuato rivolgendosi per quaranta minuti alla platea gremitis-

sima, - che i Massoni hanno sempre lavorato alla costruzione delle più importanti istituzioni democratiche, alla redazione delle costituzioni moderne, alla definizione filosofico-giuridica dei principi fondamentali sui quali sono state create istituzioni straordinarie come la Società delle Nazioni, la Croce Rossa ecc.; non dimentichiamo, inoltre, che i Liberi Muratori hanno sistematicamente lottato per il suffragio universale, per la scuola pubblica e gratuita, per l'abolizione della pena di morte, lavorando attorno ad un'idea in continuo rinnovamento della piena dignità dell'uomo". "Che tale patrimonio democratico e liberatorio, - ha aggiunto - mirante alla difesa della centralità dell'essere umano, come soggetto e non come oggetto educativo da indottrinare, come protagonista responsa-



Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi accompagna il sottosegretario Elidio De Paoli fuori dal tempio

CORRIERE DELLA SERA 15 aprile 2007

GRANDE ORIENTE / Il discorso di De Paoli alla tre giorni di Rimini

Il sottosegretario elogia i massoni

"Baluardo nella difesa della libertà"

MILANO - "Giuseppe Garibaldi, eroe del Risorgimento, era un Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia: ricordiamolo". Ci tiene Gustavo Raffi, Gran Maestro da otto anni, quando spiega che alla tre giorni sulla "Pedagogia delle libertà" organizzata dal più grande ordine massonico italiano – si chiude oggi al Palacongressi di Rimini – ha invitato a pioggia politici e rappresentanti delle istituzioni.

"La nostra filosofia si basa sul dialogo, perciò è abitudine coinvolgere i politici *urbi et orbi*, locali e nazionali" dice Raffi. E quest'anno è andata meglio del solito, perché all'invito ha risposto il sottosegretario alle Politiche giovanili Elidio De Paoli, che ha parlato "davanti a una platea di duemila persone", come lui stesso conferma. Ed è "soddisfatto" Raffi, perché finora mai un membro del governo era intervenuto personalmente. Certo, "il presidente emerito Francesco Cossiga ci ha mandato un messaggio in cui definisce la nostra Fratellanza uno strumento di lotta per le libertà. E in passato intervenne Gianni De Michelis. Anche Gianni Baget Bozzo partecipò a un incontro. Ma in effetti un rappresentante del governo... rappresenta un'ulteriore dimostrazione

della giustizia della strada da noi intrapresa per creare la vera Massoneria di popolo".

Per il leader della Lega per l'autonomia-Alleanza lombarda, da molti ritenuto il salvatore dell'Unione con i suoi 45 mila voti che lo hanno portato sulla poltrona da sottosegretario, presenziare è stato "un dovere": "Sono stato invitato da un'organizzazione antifascista che ha partecipato a pieno titolo alla guerra di liberazione e che ha dimostrato la sua fedeltà allo Stato – ha spiegato De Paoli dalla sua casa di Rezzato, in provincia di Brescia, dove è rientrato –. Venerdì, in apertura dei lavori, hanno alzato il vessillo italiano e riservato il primo saluto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano". E dal palco De Paoli "a nome del governo" ha ricordato che "la Massoneria è stata un baluardo nella difesa della libertà del cittadino, pagandone un prezzo durissimo soprattutto durante il fascismo, quando ne fu decretata la sua messa fuorilegge".

L'ordine iniziatico più numeroso d'Italia, con oltre 18 mila iscritti e 671 Logge sparse in tutto il Paese, "ritorna nella storia" insiste Raffi, precisando che "il



Grande Oriente non vuole praticare alcun esercizio di supplenza delle istituzioni" ma esprimendo preoccupazione "per la laicità dello Stato che si sta profondamente annacquando". Comunque, i rapporti con i politici sono buoni, "con tutti – conclude Raffi-. Soprattutto con il vecchio mondo repubblicano: con Luciana Sbarbati che è marchigiana, io sono ravennate...".

Francesca Basso

gran loggia

bile delle sue scelte e non come suddito o bolso consumatore di merci, venga spesso sottaciuto non ci stupisce affatto, anche se tale silenzio non ci impedisce di continuare su questo duro, sebbene al contempo, necessario ed entusiasmante cammino”.

Il Gran Maestro ha spiegato che chi entra in Massoneria sente la necessità di intraprendere un cammino spirituale che lo spinge a mettersi in discussione e, conseguentemente, attraverso un continuo processo di affinamento, a distinguersi per la sua capacità di saper ascoltare e di elaborare soluzioni diverse che superano ovvietà e facili conclusioni. “I riti, i simboli, intorno a cui lavoriamo, - ha spiegato - servono a suscitare interrogativi, dubbi, perplessità, e richie-



dono risposte che non sono aprioristicamente determinate o scontate, ma alle quali ciascuno deve avvicinarsi in un continuo

adeguamento delle sue conoscenze e delle sue sensibilità”.

“Tali caratteristiche - ha detto ancora - rendono la Massoneria una realtà atipica, poiché essa non impone affatto un credo, né smentisce le verità eventualmente proposte da altri; semplicemente, si fa per dire, invita l'iniziato a rimeditare quanto egli ritenga di aver conosciuto in via definitiva e a ritornarvi sopra in modo più profondo e critico, grazie al libero esame e al confronto critico con gli altri. Si tratta, pertanto, di esperire attraverso il lavoro nel Tempio una *pedagogia di libertà* adogmatica, aperta alla conoscenza e al dubbio costruttivo, ma anche pronta a misurarsi con le nuove scoperte o con nuove e originali prospettive, mai assunte però in forma unilaterale”. E a questo proposito ha parlato delle difficoltà, in Italia, di elaborare normative adeguate al rispetto dei diritti di tutti i cittadini in materia di ricerca scientifica, nei diversi aspetti della genetica e della fecondazione artificiale, di eutanasia, ma anche di famiglia, nella prospettiva di una sempre più complessa fenomenologia di vita di relazione. Il Gran Maestro ha espresso la preoccupazione dei massoni sulla “inadeguatezza con cui aspetti etici fondamentali per la nostra società vengono di fatto trattati” e “sul fatto che la laicità dello Stato si stia profondamente annacquando”. “Ogni tema cruciale diventa oggetto di un negoziato tra teologia e mondo laico, - ha aggiunto - tra proclami da crociata e richiami al dogmatismo religioso e

IL TEMPO 15 aprile 2007

Il vice della Melandri elogia la massoneria

I rapporti non sono stati mai idilliaci, tra il ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive Giovanna Melandri e il “suo” sottosegretario Elidio De Paoli. Lui gode dell'appoggio di Romano Prodi, che conosce il valore dei voti conquistati da De Paoli alle ultime elezioni. Ma l'intervento di ieri dello storico senatore della Lega Alpina Lumbarda, oggi “stampella” dell'esecutivo prodiano, è destinato a scatenare una lunga serie di polemiche all'interno dell'esecutivo. Cosa ha fatto De Paoli? Ha elogiato la massoneria, definendola “un baluardo nella difesa della libertà del cittadino”. Un discorso svolto a Rimini (“a nome del governo”) e rivolto ai partecipanti della “Gran Loggia 2007” del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, un appuntamento al quale partecipano oltre duemila massoni, in rappresentanza di oltre diciottomila iscritti (senza contare le delegazioni delle Grandi Logge estere). “L'apertura al pubblico, ai rappresentanti delle istituzioni e alla stampa

della maggiore delle vostre massime assemblee annuali - ha detto ancora De Paoli - rappresenta una straordinaria azione di trasparenza che va valutata molto positivamente”. Una partecipazione che ha reso felici i convegnisti presenti a Rimini: “Da parte mia - ha commentato il Gran Maestro Gustavo Raffi - non posso che esprimere la più viva soddisfazione per il riconoscimento che giunge alla massoneria da un rappresentante del governo. Esso si aggiunge alle affermazioni di qualche mese fa dello storico Paolo Prodi, che aveva definito il Grande Oriente d'Italia come “una delle più importanti agenzie produttrici di etica che abbia creato dal suo seno la storia dell'Occidente”: entrambe le dichiarazioni rappresentano un'ulteriore dimostrazione della giustizia della strada da noi intrapresa volta a creare la vera massoneria di popolo”. De Paoli si è mosso perché sa che a Palazzo Chigi servono anche i voti dei “fratelli”, per sopravvivere.

Gianluca Ferretti



L'esibizione del M° Bruno Battisti D'Amario

accordi più o meno sottobanco, in un mercato delle libertà che ci appare inqualificabile”, respingendo le accuse rivolte alla Massoneria, dalla chiesa cattolica, di appartenere a “lobby laiciste”, “che minerebbero i valori fondamentali della vita e della società”.

“Le invettive contro il laicismo e, soprattutto, contro il relativismo di cui saremmo uno dei principali colpevoli – ha detto ancora - sono molto deboli e argomentate solo sulla base di una faziosità aprioristica. Anche in questo frangente, siamo costretti a constatare che il relativismo è proprio di coloro che non sanno uscire da una cornice ristretta, considerata come efficace e vincolante in eterno, senza che essa sia mai soggetta a discussione e, come invece accade nelle scienze moderne, al criterio di falsificabilità”.

Altro argomento oggetto di riflessione è stato quello dell'importanza della scuola pubblica e dell'istruzione universitaria. Secondo il Gran Maestro, “ogni investimento dedicato ai giovani, alla costruzione di una identità forte, matura, attenta ai cambiamenti epocali e alle sfide della modernità, non può che ritornare in futuro decuplicato nei suoi effetti”, perché attraverso l'istituzione scolastica è possibile costruire, da livello locale, le basi dell'integrazione civile, di diverse religioni, culture ed etnie, che possa condurre ad un assetto di pace mondiale.

Cosa si propone quindi Il Grande

Oriente d'Italia? Il Gran Maestro ha parlato dell'elaborazione di un progetto di un nuovo umanesimo per il rinascimento dei valori che possa pervenire “ad una civiltà della persona edificata sui fondamenti culturali di uguaglianza, libertà, fratellanza, tolleranza: nostri valori, questi, che conducono all'amore gratuito dell'uomo per il proprio simile e che non potranno mai essere acquistati da alcuna società finanziaria”.

“La Massoneria configurandosi come ambiente formativo al di là delle diversità delle condizioni culturali, sociali ed economiche, - ha spiegato - rappresenta un ambito di esistenza e, nel contempo, lo sfondo di valore entro il quale accogliere l'istanza etica, corroborarla con i propri principi, elaborarla in forma di comunicazione

significativa e affidarla al confronto culturale. La Massoneria nel terzo millennio, dunque, come **sentinella etica** (...) contro trionfanti ideologie del non-pensiero, volta a costruire le condizioni spirituali del futuro; per compiere, “*spedizioni verso le terre del non-ancora, utopia speranza*”; non per conquistarle, per esserci, non per integrarvi ma per essere altro anche nell'altrove”. (I. Mancini).

E ancora: “la Massoneria non può dare garanzie sul traguardo, ma garantisce che mai vi sarà ritorno sulle posizioni precedenti. Si fa viatico per il futuro: per fornire una dimensione di senso contenuta in una visione filosofica che ha attraversato il passato e attraversa il presente ma che è rivolta soprattutto al futuro e che si incentra sull'Uomo. Per questo futuro il Grande Oriente d'Italia intende ‘lavorare’ per insegnare all'uomo ad apprendere e formarsi: intende continuare ad essere laboratorio di produzione di un pensiero pensante incessante, non prefabbricato, sempre in atto, infinito, ricerca critica, emancipativa”.

“Ma questo - ha concluso il Gran Maestro - significa educare alle libertà: essere costruttori di comprensione e di dialogo in un mondo troppe volte trafitto dalla violenza e dalle ingiustizie; ma soprattutto fa comprendere la vera grandezza dell'essenza del vivere”.

Il testo integrale dell'allocuzione del Gran Maestro è in internet nel sito del Grande Oriente d'Italia (www.grandeoriente.it) e sarà pubblicata nel numero 2/2007 di “Hiram”.



gran loggia
gran loggia

I lavori nel tempio

Delegazioni massoniche da tutto il mondo

CONFERENZA MONDIALE DELLE GRANDI LOGGE



Segretario Esecutivo Thomas Jackson

GRAN LOGGIA UNITA DI BULGARIA



Gran Segretario Vasil Kolev
Grande Rappresentante della Gran Loggia d'Austria Andreas Schoeberwalter
Vasko Boyadjiev, Assen Bogdanov e Angel Kolev della loggia "Saint John"
Liudmil Dzhunkov e Rumen Brashkov della loggia "Sila"
Boris Redanski e Martin Diankov della loggia "Zora"
Emil Drindolov della loggia "Svetlina"
Nikova Dukov della loggia "Morska Zvezda"

GRAN LOGGIA DI CIPRO



Gran Maestro Aggiunto e Gran Segretario per gli Affari Esteri Joannou Panayiotis
Grande Oratore e Grande Rappresentante Antonios Neofytou

GRAN LOGGIA D'AUSTRIA



Gran Maestro Michael Kraus

GRAN LOGGIA DEL BURKINA FASO



Assistente del Gran Maestro e Gran Cancelliere Alain Roger Coefe

GRAN LOGGIA DEL CONNECTICUT



Delegato del Gran Maestro Fiorenzo Corbo

GRAN LOGGIA DI BOSNIA & HERZEGOVINA



Gran Maestro Aggiunto Dukic Nudzeim
Fratelli Dudurovic, Markovic, Basic, Hrcovic e Dukic

GRAN LOGGIA DELLA REPUBBLICA CECA



Grande Rappresentante Marco Pasqualetti,
Pavel Marek, membro della Corte Centrale di Giustizia

GRAN LOGGIA DELLA CROAZIA



Gran Maestro Dragan Kukavica

GRAN LOGGIA DI ESPIRITO SANTO — BRASILE

Giovanni Angius, membro della Giunta

GRAN LOGGIA DEL LUSSEMBURGO



*Ex Gran Maestro Victor Gillen
Gran Maestro Aggiunto Jean-Pascal Rihoux
Grande Rappresentante del Goi Fiorenzo Cavallini
Grande Rappresentante presso il Goi Liborius Ceran*

GRANDI LOGGE UNITE DI GERMANIA



Gran Maestro Klaus-M. Kott

GRAN LOGGIA DI GRECIA



*Eleftherios Diamantaras,
ex Maestro Venerabile della loggia "Garibaldi" 1*

GRAN LOGGIA DEL MARYLAND



Grande Rappresentante Francesco Legaluppi

GRAN LOGGIA VALLE DE MEXICO



*Gran Maestro Pedro Marquez Celaya
Ex Gran Maestro Carlos Quintanilla Yerena
Primo Gran Sorvegliante
Eduardo Atzayaatl Retiz Licona
Grande Rappresentante Roberto Momi*

COSTITUENDA GRAN LOGGIA DEL MONTENEGRO



*Gran Maestro designato Novak Jaukovic
Primo Gran Sorvegliante Dragoljub Vukovic
Secondo Gran Sorvegliante Branko Kazanegra
Grande Oratore Miodrag Zivkovic
Gran Segretario Vanja Mugosa
Gran Segretario Aggiunto Bozo Sibalic
Grande Archivista Ljubisa Topisirovic
Gran Cerimoniere Bosko Lucic
Gran Porta Spada Vlado Vojvodic
Vado Vukovic della loggia "Montenegro"
Filip Jovovic e Novica Jovovic*

GRAN LOGGIA DELLO STATO DI NEW YORK



*Gran Maestro Neal Bidnick
Primo Gran Diacono Alfred Dais
Gran Portastendardo Biagio Valenti
Grande Rappresentante Michael Spagnuolo
Gumersindo Alvarez, ex Gran Maestro Aggiunto del 10° Distretto di Manhattan
Anthony Boccabella, ex Gran Maestro Aggiunto del 10° Distretto di Manhattan e vicepresidente del Masonic Medical Research Laboratory
David Schneeweiss, presidente del Masonic Medical Research Laboratory
Ronald J. Steiner, ex Gran Maestro Aggiunto del 7° Distretto di Manhattan
Vincent Savoca, ex Gran Maestro Aggiunto del 2° Distretto di Manhattan
Ronald Kamp, direttore sviluppo del Masonic Medical Research Laboratory
William Mayers, ex commander General Masonic War Veterans
Patrick Nwamu della R.L. "Brotherhood"
"Mazzini Lodge": John Rowan, Mario Zinerco e Giuseppe Nastasi
"Garibaldi Lodge": Maestro Venerabile Robert Olivieri
ex Gran Tesoriere della Gran Loggia,
ex Venerabile Vincent Libone
Anthony Adamo, Giuseppe e Vincenzo Cesare,
Joseph Anile e Salvo D'Aguzzano*

GRAN LOGGIA DEL NEW JERSEY



*Gran Maestro Douglas Policastro
Ex Gran Maestro,
Gran Segretario Raymond Bellini
Gene Fricks
Grande Rappresentante Armando Stavole*

GRANDE ORIENTE DEI PAESI BASSI



Ex Gran Segretario Fred Andrioli

GRAN LOGGIA NAZIONALE DI ROMANIA



*Gran Maestro Traian Caramanian
Gran Maestro Onorario ad vitam Virgil Muresan
Grande Rappresentante Leo Taroni
Claudiu Ionescu,
direttore di Masonic Forum Magazine*

GRAN LOGGIA REGOLARE DI SERBIA



*Gran Maestro Petar Kostic
Gran Maestro Aggiunto Svetislav Todorovic
Gran Maestro delle Cerimonie Goran Tulic
Vasa Vitanovic, Milos Pejovic,
Dejan Boskovic, Zoran Cosic*

GRAN LOGGIA DELLA PENNSYLVANIA



*Gran Maestro Ronald Aungst
Gran Tesoriere Jeffrey Coy,
Ex Gran Tesoriere Marvin Speicher*

GRAN LOGGIA DI RUSSIA



*Gran Maestro Vladimir Dzhangiryan
Gran Segretario Alexey Sadokha
Grande Rappresentante del Goi
Leonardo Pavoni
Grande Rappresentante presso il Goi
Roberto Raffi
Alexander Rutkovskiy*

GRAN LOGGIA SVIZZERA ALPINA



*Gran Maestro Juerg E. Aeschlimann
Grande Rappresentante Lorenzo Testa*

SERENISSIMA GRAN LOGGIA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO



*Gran Maestro Italo Casali
Gran Maestro Aggiunto Manuel Micheloni
Primo Gran Sorvegliante Guido Micheloni
Secondo Gran Sorvegliante Andrea Negri
Gran Tesoriere Fabio Botteghi
Gran Segretario Sergio Rabini
Primo Grande Ufficiale Fabio Pedini
Grande Esperto Nevio Annarella
Gran Cerimoniere Luciano Menicucci
Grande Organista Manuel Caloro
Gran Porta Spada Francesco Pedini Amati
Gran Porta Stendardo Mirko Della Valle
Assistente Cerimoniere Francesco Micheloni
Primo Grande Architetto del Tempio Emidio Troiani
Gran Bibliotecario Pierpaolo Pistone*

GRAN LOGGIA LEGALE DEL PORTOGALLO / GLRP



Grande Rappresentante Felix Lopez

GRAN LOGGIA DELL'URUGUAY



*Delegato del Gran Maestro,
il Grande Rappresentante Franco Pensiero*

GRAN LOGGIA DEL DISTRETTO DI COLUMBIA



Gran Cancelliere Maximilian Ullman
 Ex Gran Maestro Jerold J. Samet
 Ex Gran Maestro Jules Tepper
 Grande Rappresentante Oscar Bartoli
 Gerhard Meinzer
 "Italia Lodge": Maestro Venerabile Clark Misul
 Franco Bernazzani,
 Andrea Sylos Labini e Aldo Catania

GRAN LOGGIA DEL WISCONSIN



Ex Gran Maestro,
 Gran Segretario Michael DeWolf

ORDINE GIOVANILE "DEMOLOY" INTERNAZIONALE



Ex Gran Maestro Keith Klein
 Responsabile per l'Italia Luciano Critelli

Le attività pubbliche

I convegni di "Pedagogia delle Libertà"

*"Libertà Civili", "Libertà Future", "Educazione alle Libertà"
 i tre incontri in programma*

*Grande successo di pubblico del talk show condotto
 da Alessandro Meluzzi*

"E' la prima volta che ho ricevuto un invito e ho accettato molto volentieri. Ho trovato un clima di discussione, come mi aspettavo che fosse, molto aperto, molto franco e anche molto costruttivo. Credo che queste cose contribuiscano anche un po' ad attenuare o, se non proprio a escludere, i pregiudizi, a far conoscere meglio realtà e punti di vista" E' lo storico Alberto Melloni che parla ai microfoni del telegiornale del Grande Oriente d'Italia che ha seguito in diretta a Rimini i punti salienti della Gran Loggia 2007. Melloni, studioso di area cattolica e apprezzato opinionista del *Corriere della Sera*, è intervenuto con entusiasmo ad una delle tre tavole rotonde in programma, moderate da personaggi di grosso calibro come il filosofo Sergio Moravia, l'iranista Antonio Panaino e lo psichiatra e scrittore Alessandro Meluzzi, volto ormai notissimo al pubblico televisivo, che ha con-



Il dibattito "Libertà Future"

dotto i lavori dell'incontro intitolato "Libertà Future" come un vero e proprio "talk show". "E' stato un dibattito straordinariamente stimolante – ha detto Meluzzi sempre nel telegiornale – perché da diversi punti di vista, al di là anche delle competenze delle professionalità, mi pare siano emerse, oserei dire, con una lucida prepotenza, tutte le grandi questioni che sono nell'indice delle emergenze della libertà: le libertà presenti e le libertà future con una preoccupazione di fondo che, nel futuro, di libertà non ce ne sia meno di quanto ce ne sia nel presente, in una situazione, già in certi settori, sconcertante". Meluzzi ha ricordato quanto espresso, nel corso del dibattito, dal giornalista Oscar Giannino che ha indicato l'esistenza di un'oppressione delle libertà economica e fiscale, di forti limitazioni alla capacità di intraprendere e di produrre ricchezza, di mille vincoli, non soltanto burocratici fiscali, ma sostanziali alla possibilità di agire creativamente nel mondo dell'economia. "Il professor Baldassarre – ha aggiunto Meluzzi – ha posto in luce le drammaticità presenti, le criticità nel processo penale, i limiti delle libertà personali e individuali alla privacy, imposte dalle tecnologie che monitorizzano lo spostamento, il comportamento, la comunicazione degli individui. L'omologazione culturale, l'appiattimento sociologico, simbolico, linguistico sono stati messi in luce da Morris Ghezzi". Meluzzi non ha infine dimenticato di citare l'oppressione del corpo dell'uomo e della donna, le eccessive limitazioni della ricerca scientifica, l'oppressione e la limitazione determinata da un contesto in cui il basso livello e l'appiattimento della formazione non garantisce alle società e ai sistemi universitari, e in generale, una alta preparazione in grado di decidere del futuro.

Interpellati direttamente su quali siano le 'libertà future', Oscar Giannino, Giulio Giorrello, Antonio Baldassarre e Morris Ghezzi hanno risposto:

GIANNINO: "Tante, quelle economiche innanzitutto e poi quelle bioetiche, ma per quelle bisognerà riflettere e, secondo me, battersi molto. Io vengo da una cultura decisamente laica, conosco l'impegno con cui questo Gran Maestro sta facendo della Massoneria non solo un'istituzione aperta, ma una grande agenzia di etica pubblica e gli sono molto grato di questo".

Libertà Civili

ROBERTO BALZANI - *La religione civile*

Il tema della religione civile attraversa la cultura classica, riaffiora nell'intensa stagione del Rinascimento italiano e, infine, approda alle società contemporanee, collegandosi ai processi di secolarizzazione e di nazionalizzazione in corso fra XVIII e XIX secolo. A questi processi di massa, e quindi ben distinti dalla "memoria", per lo più letteraria, dell'età classica e umanistica, occorre far riferimento per comprendere le dinamiche della religione civile nel mondo attuale. In primo luogo, va affermata la distinzione fra "religione civile" e "religione politica", per lo più collegata a un'identità di partito o di movimento; e, in secondo luogo, bisogna evitare di confondere la "religione civile" con lo "stato etico", altro prodotto della traslazione del sacro nella fase di laicizzazione della società europea. La religione civile non è un surrogato della religione *tout court*; essa designa, piuttosto, una disponibilità collettiva e diffusa ad andare oltre il proprio interesse e il proprio diritto in nome di un "bene comune" (che nelle liberal-democrazie spesso è identificato dalle carte costituzionali); e trova nell'idea di *dovere*, espressione di un senso di obbligazione morale senza fondamenti immediatamente utilitaristici, il proprio fondamento antropologico.

ALBERTO MELLONI - *La libertà religiosa*

Nella rottura della modernità, occorre esaminare il modo in cui si sono formati i paradigmi, in apparenza contrapposti e in realtà fortemente convergenti, sulla impossibile coniugazione fra libertà ed esperienza religiosa. In realtà, dal punto di vista storico, il tempo che ha reso queste forzature ideologiche così diffuse e consolidate, è anche quello nel quale il problema di radicare la libertà all'interno dell'esperienza religiosa si è fatto più forte: un intero patrimonio di riflessioni sui diritti è tornato alla luce e la sfida portata dai regimi atei ha costretto la chiesa a ripensare la libertà religiosa non più come privilegio, ma come presupposto delle libertà. La riflessione sulla coscienza di *Pacem in terris* e la dichiarazione del concilio sulla libertà religiosa hanno quindi modificato un paradigma che – lo si vede nelle derive fondamentaliste – poteva portare anche una grande compagine religiosa e sociale come quella cattolico-romana verso derive senza approdo. Se, secondo il famoso detto di Böckenförde, lo stato liberale non può dare fondamento, la pratica religiosa ha così iniziato a porsi come uno spazio in cui, proprio il fatto di non possederlo, rende tale il fondamento dell'esperienza religiosa.

CLAUDIO BONVECCHIO - *Comunicare la libertà*

Nella società odierna, la comunicazione riveste un ruolo centrale e fondamentale e focalizzare il tema della libertà nella sua prospettiva risulta di fondamentale importanza. Tuttavia, la comunicazione ha alterato il suo significato, trasformandosi – grazie anche allo sviluppo tecnologico – da stimolo aggregante (oltre che informativo) in "braccio armato" del volere della società standardizzata e globalizzata e dei suoi motori: occulti o manifesti. Per comprendere meglio questo passaggio che si riverbera, negativamente, sulla libertà individuale e collettiva occorre esaminare sia il significato originale e etimologico di comunicazione (che rimanda a comunità) sia le figure umane in cui, storicamente, si è espressa. D'altronde, uomo, libertà e comunicazione sono stati, sempre, indissolubili. Sulla scorta di questa ricognizione, si sono evidenziati due aspetti. L'uno è la crisi della libertà nella società comunicativa asservita all'essere e non all'esserci, l'altro la necessità di una comunicazione diversa che dia luogo ad una nuova consapevolezza del valore della libertà. In questa ottica, prende corpo l'idea di una libertà che restituendo l'uomo a se stesso segni l'avvio di una società nuova e di un mondo migliore.

GIORELLO: “Innanzitutto la libertà di cambiare, senza questa non c'è nessun'altra libertà. La libertà di cambiare vuol dire anche poterci muovere, poter disporre del nostro corpo, poter adire ai nuovi servizi che il successo dell'impresa tecnico-scientifica ci mette a disposizione”.

BALDASSARRE: “La libertà è quella per cui gli uomini liberi hanno sempre lottato. Il problema del futuro lo vedo come un problema di maggiori minacce alla libertà e quindi il problema è quello di sapersi difendere da queste. Occorre ribadire il valore



della libertà di fronte a una tecnologia così invasiva, di fronte a certe barriere o di difese tradizionali: credo che si debba fare uno sforzo da parte di tutte le istituzioni che hanno a cuore la li-

battito molto bene. Ma, secondo me, si possono riassumere in una grande libertà, quella del rispetto della dignità del singolo individuo umano e della sua identità”.

bertà per indirizzarvi le persone”.

GHEZZI: “Sono tante e sono emerse con estrema chiarezza: vanno dalla libertà di avere un giudice equo, di avere delle leggi che rispettino i diritti degli individui, di avere un'economia che rispetti la capacità di ciascuno e garantisca l'eguaglianza di tutti. E queste sono in generale e sono emerse nel di-

Educazione alle Libertà

LUISELLA BATTAGLIA

Libertà di scegliere e dignità della persona

E' possibile nel nostro paese una bioetica liberale, una bioetica che ponga deliberatamente al suo centro il valore dell'autonomia individuale, che riconosca una netta divisione tra sfera della morale e sfera della legge, che coltivi un autentico pluralismo etico?

Nel lontano 1859 John Stuart Mill, uno dei padri del liberalismo, si interrogava, in un testo ormai classico *On Liberty*, sulla natura e sui limiti del potere che la società poteva esercitare sull'individuo e rispondeva formulando il 'principio del danno', secondo cui l'intervento della società è giustificato solo quando la condotta di un individuo è tale da nuocere agli altri e il singolo deve rispondere verso la società solo delle azioni che incidono sulla sfera di attività del prossimo. La società non ha dunque in alcun modo il diritto di definire che cosa sia il 'bene', sia fisico che morale di un individuo il quale, di conseguenza, non può essere costretto a fare o non fare qualcosa in base alla pretesa giustificazione che ciò sarebbe meglio per lui, lo renderebbe più felice o il suo agire sarebbe più saggio o più giusto. Ci troveremmo in tal caso in presenza di uno 'stato etico' che si prefigge il conseguimento di certi valori a cui la volontà del singolo deve obbedienza, anziché di uno 'stato di diritto' che lascia ciascuno libero di definire il proprio piano di vita, sulla base di valori spontaneamente scelti. Da qui l'importanza essenziale di quel principio di autonomia in base

al quale “su se stesso, sul suo corpo, sul suo spirito l'individuo è sovrano”.

E' inevitabile oggi la domanda: il nostro è uno stato che può definirsi liberale o siamo ancora, per quanto riguarda le scelte fondamentali della nostra vita, in una condizione di minorità, sotto l'ombra protettiva di un paternalismo che nega la nostra libertà, una sorta di dispotismo illuminato di tipo nuovo, fondato sul potere della tecnologia? La tutela di una sfera di autonomia personale dalle interferenze del potere politico e religioso era la preoccupazione di Mill ed è, o dovrebbe essere, anche la nostra. La sua opera risulta singolarmente attuale se letta alla luce del dibattito cruciale, in ambito bioetico, sulle questioni poste dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche e sul loro impatto sulla nostra vita, sulla stessa immagine della nostra umanità. Mill appare schierato a difesa della libertà individuale, sostenitore, diremmo oggi, di un 'diritto mite', di una 'legislazione leggera' che dia ampio spazio alla coscienza del singolo più che alla responsabilità forzata da parte della legge. “La libertà che sola merita questo nome - si legge in quello che potrebbe chiamarsi un vero e proprio manifesto della società liberale - è la libertà di cercare il nostro bene personale come meglio crediamo, finché non priviamo gli altri del loro o non ne ostacoliamo gli sforzi per procurarselo. Ognuno è custode naturale delle proprie facoltà, sia fisiche che intellettuali e spirituali. Il genere umano si avvantaggia di più se si lasciano vivere gli uomini come meglio loro piace, che obbligarli a vivere come piace agli altri. “Una dottrina certo non nuova che tuttavia - aggiun-

ge Mill - appare singolarmente in contrasto con le opinioni e i costumi attuali i quali testimoniano una forte e crescente inclinazione ad estendere sempre più il potere della società sull'individuo. Una riflessione che possiamo applicare anche all'odierna società italiana, considerando, ad esempio, la recente legislazione in materia di procreazione assistita - la legge 40, la più restrittiva e illiberale a livello europeo - da cui emerge nettamente la volontà di regolare l'intera vita privata dei cittadini facendo intervenire l'autorità pubblica proprio nella sfera più personale e più intima, quella della sessualità e delle connesse scelte procreative. L'indicazione milaniana è indubbiamente a favore di un ampliamento della sfera della liceità, nella direzione, in campo bioetico, di una moralità del benessere e delle simpatie sociali, cioè di un'etica tollerante e rispettosa delle opzioni personali, anche se da noi non condivise, a condizione naturalmente che non ostacolino in alcun modo l'altrui libertà.

Superfluo rilevare l'importanza di questo principio cardine - che sancisce la libertà di disporre di sé, della propria vita - per il dibattito attuale sul testamento biologico, in un momento in cui pare si venga progressivamente restringendo, nel nostro paese, l'area delle decisioni lasciate all'autodeterminazione delle persone.

DINO COFRANCESCO

Educare alla democrazia: ma quale?

Ovviamente, nella nostra società laica e secolarizzata, la democrazia di cui parliamo non può che essere la democrazia liberale, fondata sul rispetto delle minoranze. Ma qual è la sua giustificazione etica? In altre parole, perché dobbiamo sentirci obbligati al rispetto delle minoranze? Le risposte ricorrenti sono, sostanzialmente, quattro: la prima, **utilitaristica**, è fondata sul principio dell'interesse bene inteso: se non rispetto gli altri, gli altri non rispetteranno me e vivremo in una situazione di perenne incertezza; la seconda, **pragmatica**, è fondata sull'etica della responsabilità: un agire irrispettoso dei diritti altrui finisce per portare alla guerra civile; la terza, **umanitaria**, è fondata sul principio di benevolenza che impone di astenersi, nella misura del possibile, dalla violenza, 'nessuno tocchi Caino': Caino è Caino ma versarne il sangue non sarebbe né lecito, né 'umano'; la quarta, **sportiva**, è fondata sul principio sulle 'regole del gioco': dobbiamo rispettare la minoranza perché potrebbe diventare un domani maggioranza, grazie a un diverso pronunciamento del *popolo sovrano*, che può piacere o no ma, in ogni caso, è inappellabile.

In realtà, nessuna di queste risposte è davvero rassicurante per chi si riconosce nei valori della 'società aperta', giacché, in maniera diversa, nessuna fa i conti con la pretesa che le accomuna: quella di trovarsi, comunque, dalla parte giusta, avendo nella tasca la ricetta del buon governo e nella testa la vera idea dell'interesse pubblico, e di essere unicamente tenuti a porsi il problema del come comportarsi con gli 'altri' ovvero con quanti non sono portatori di 'volontà generale' ma perseguono solo il proprio interesse 'particolare'.

A evitare equivoci, pertanto, giova ribadire con forza che l'essenza della democrazia liberale non sta in una generica

idea di tolleranza *negativa* ma nello **scetticismo preso sul serio** (lo scetticismo empirismo humeano) che si traduce in tolleranza *positiva*. In parole povere, dobbiamo rispettare gli "altri", nel quadro di una democrazia liberale che garantisce i diritti agli individui e non alle comunità, per due ragioni fondamentali: la prima è che essi potrebbero aver ragione nel ritenere che i loro programmi di governo siano più validi dei nostri per fronteggiare i problemi di una società complessa, come quella post-industriale; la seconda è che essi svolgono funzioni e rappresentano interessi degni di tutela, siano quelli corposi del capitale e del mercato, siano quelli 'nudi' della forza lavoro e del salario. In parole povere, l'esistenza degli altri non è un male al quale dobbiamo rassegnarci in nome di un'etica che, al di là dei differenti ruoli sociali, prende in considerazione gli uomini come tali, ma è una risorsa imprescindibile la cui soppressione arrecherà un danno senza rimedio a tutti noi. Ciò non comporta una visione idilliaca della *polis* giacché le relazioni tra ceti, classi, gruppi professionali non sono garantite da un'armonia prestabilita (chi esercita potere, come ben sapevano i liberali classici, tende a prevaricare ai danni dei propri simili); ma sicuramente rende possibile la regolazione del conflitto sociale in virtù dell'oggettivo reciproco bisogno che gli uni hanno degli altri.

E' questo il solido fondamento teorico della democrazia liberale ed è la sua scarsa penetrazione in Italia a dare spazio all'area antagonista. Non siamo dinanzi a un pensiero *debole* - come ritengono i nostalgici delle ideologie 'forti' - giacché, a prenderne sul serio le conseguenze, ci sarebbe da mettere tutto a soqquadro in un paese come il nostro in cui, per parafrasare l'immortale Madame de Stael, privilegi e feudalità sono antichi mentre la libertà è nuova.

GIUSEPPE SPADAFORA

La formazione alle libertà

Occorre porre al centro della discussione la teoria della democrazia del maggiore filosofo e pedagogista americano John Dewey (1859-1952), attraverso l'analisi del rapporto *naturale*, in continua trasformazione e adattamento alla mutevolezza delle situazioni, tra la formazione dell'individuo nella sua unicità e irripetibilità, nella sua azione nel mondo e nella costruzione della democrazia. Tre sono gli aspetti da sviluppare.

Primo: la problematicità della formazione umana che si esplica in varie possibilità di realizzazione pratica, in varie libertà oscillanti tra l'intenzionalità e l'evento, il vincolo e la possibilità di esplicazione. Non più, quindi, una soggettività che pone in primo piano le sue caratteristiche trascendentali e universali, ma una soggettività di un individuo unico e irripetibile ancorata alle situazioni specifiche e la cui ricerca della verità è legata alle conseguenze pratiche e alla tensione verso i principi universali. Secondo una nota metafora del pragmatismo classico, questa idea è resa *da una chiave che apre una porta solo se si adatta alla serratura*.

Secondo: una società civile, politica, educante che è definita in modo efficace dal concetto di *Pubblico*. Nel testo del 1927 *The Public and Its Problems*, Dewey intende con il con-

cetto di *Pubblico*, con la P maiuscola, lo spazio problematico di rapporti tra il privato e il pubblico che lega le istituzioni, le loro rappresentanze alla società civile, alla vita quotidiana degli individui. Per costruire la democrazia è necessario che il *Pubblico*, dal basso, dalle piccole comunità, favorisca le possibilità partecipative di ogni individuo che solo un'idea comunitaria della democrazia dal basso può determinare per definire una "Grande Comunità": la comunità di uno stato-nazione o, in un mondo globalizzato, una *governance* globale che rispetti l'autonomia delle piccole comunità.

Terzo: l'unica via per ipotizzare la costruzione dal basso di una "nuova democrazia" è l'educazione alle libertà dell'individuo. Così come lo stesso Dewey ipotizzò in *Democracy and Education* del 1916, *Individualism Old and New* del 1930, *Liberalism and Social Action* del 1935, *Free-*

dom and Culture del 1939, *Creative Democracy-The Task Before Us* del 1940, ma soprattutto in una numerosissima serie di altre opere e scritti "minori", solo un'educazione che lasci spazio alla libera espressione dei "doni" interiori del-

l'individuo, alla realizzazione *delle libertà esteticamente rappresentate* all'interno dei vincoli naturali o degli eventi che caratterizzano il processo normativo, può determinare le possibilità di costruzione comunitaria e democratica. In questo senso solo un sistema normativo (scuola, università, extrascuola), nuovo "laboratorio" di democrazia può promuovere lo spirito comunitario e può contribuire alla definizione di un *Pubblico*, espressione di una "nuova democrazia", che si proponga anche con più credibi-

lità e autorevolezza culturale alle culture e alle religioni del mondo.



Antonio Panaino, moderatore del dibattito, con Dino Cofrancesco

Altre iniziative

Il DeMolay Italia a Rimini

Anche questo anno il DeMolay Italia ha preso parte alla Gran Loggia di Rimini. La sua partecipazione è sempre stata un grande segno di innovazione, sociale e culturale, ma in questa edizione ha dimostrato forze straordinarie: decine e decine di demolay attivi, insieme a chairmen e advisors, sono intervenuti al meeting. E c'è un motivo: quest'anno ricorre infatti il decennale della costituzione in Italia di questo Ordine paramassonico internazionale, sebbene la nascita della Giurisdizione italiana sia più recente, così come l'istituzione della carica di Ufficiale Esecutivo occupata da Luciano Critelli.

Per celebrare degnamente questa ricorrenza Critelli e lo State Master Councilor ha organizzato a Rimini il convegno "DeMolay: passato, presente e futuro pieno di giovani e valori" che si è svolto al Palacongressi la mattina del 14 aprile, nel corso della Gran Loggia. Numeroso il pubblico presente e, tra i tanti fratelli e amici, è stata significativa la partecipazione del Gran Maestro dell'Ordine Internazionale del DeMolay, Keith Klein, che a conclusione dei lavori ha espresso grande soddisfazione per l'evento, ringraziando dell'invito il DeMolay Italia e il Grande Oriente.



Nel pomeriggio, si è svolta la tradizionale cerimonia nel tempio in cui sono stati iniziati nove ragazzi: tra loro ci sono il primo demolay umbro e il primo campano. Erano presenti alte cariche del Grande Oriente d'Italia e di Grandi Logge estere. Ricordiamo il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, i Gran Maestri Onorari Luigi Sessa e Aldo Chiarle, il Giudice della Corte Centrale Vincenzo Lentini e il Ga-

rante d'Amicizia Felice Gerbino; sul fronte internazionale, l'attuale Gran Maestro del Demolay International Keith Klein, l'ex Jerry Samet, il Gran Rappresentante della Gran Loggia del Maryland Francesco Legaluppi e per la Gran Loggia del Distretto di Columbia, l'ex Gran Maestro Jules Tepper e il Gran Copritore Esterno Gerard Meinzer.

(fonte www.demolay.it)

Gran Loggia 2007

Uno sguardo ai giornali e non solo

ANTICIPAZIONI



Baobab, 12 aprile 2007

Il Gran Maestro su Radio Rai

GIORNALISTA: Avvocato Raffi, gran maestro, abbiamo letto che questa Gran Loggia 2007 s'intitola *Pedagogia delle libertà*.

GRAN MAESTRO RAFFI: "Sì questo tema riguarda il problema della funzione della pedagogia e cioè della elaborazione di un nuovo paradigma educativo. La società sembra aver perso la bussola, il problema che si pone oggi è che la libertà non è qualcosa che scende dal cielo ma è qualcosa che va conquistato e soprattutto nobilitato. Bisogna tornare a essere motori di un laboratorio che si incentri sull'uomo, e l'uomo a cui noi pensiamo è un soggetto autonomo, libero, capace di dominare le complessità sociali. Viviamo in una società che non sa più dialogare. Prendiamo il caso del nostro paese: nella politica ci sono i nemici o ci sono gli avversari? il problema del dialogo è il rispetto dell'altro, la ricerca di valori condivisi".

GIORNALISTA: Lei tocca un argomento che spesso a *Baobab* cerchiamo di sottolineare e di spingere nel nostro piccolo. Avvocato Raffi, il Grande Oriente d'Italia ospiterà a Rimini i massoni un po' da tutto il mondo, vero?

GRAN MAESTRO RAFFI: "Sì, solo da New York sono 30".

GIORNALISTA: E' una griglia di interessi che abbraccia i continenti...

GRAN MAESTRO RAFFI: "Ho sottolineato poco fa il problema pensando al nostro paese, ma riguarda l'umanità intera perché si è perso quell'orizzonte del senso, cioè quella capacità di ragionare in termini esistenziali, di tornare a pensare ai valori, aggiornando quelli che riteniamo siano ancora validi e, nello stesso tempo, cercando di costruirne altri, imposti dalla complessità sociale, dai nuovi temi, dai nuovi problemi".



L'Eroe dei due mondi al centro della Gran Loggia 2007 in programma al Palacongressi

Garibaldi torna nella "sua" Rimini

Due mostre in memoria del massone italiano più noto dell'800

RIMINI – Torna a Rimini Giuseppe Garibaldi, nella città che già gli conferì la cittadinanza onoraria, per celebrare i duecento anni della nascita. A ricordarlo il Grande Oriente d'Italia, durante l'assise annuale della Massoneria che fino a domenica si svolgerà al Palazzo dei Congressi in occasione della Gran Loggia 2007 dedicata a "Pedagogia delle Libertà". "Garibaldi fu forse il massone italiano dell'Ottocento più noto e autorevole. La sua adesione alla Massoneria fu una scelta meditata e vincolante, che egli maturò a metà della sua esistenza e che mantenne in modo consapevole fino alla morte. Un'adesione che divenne ancor più convinta nel 1862, dopo i fatti di Aspromonte, quando gli obiettivi di costruire uno stato laico e democratico e di liberare Roma dal dominio temporale dei Papi, si identificano di fatto, con quelli della Massoneria". Così il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Avvocato Gustavo Raffi, traccia la figura di Garibaldi massone. "Il legame di Garibaldi con l'istituzione liberomuratoria e l'identificazione con i suoi ideali e i valori culturali – aggiunge – divennero saldissimi nell'ultimo scorcio della vita. Fu, infatti, impegnato nelle file del movimento pacifista e nella battaglia, che vide ovunque i massoni in prima fila per promuovere la costituzione di organismi di arbitrato a livello internazionale che scongiurassero il ricorso alle guerre. Così come la Massoneria di quegli anni si prodigò per l'affermazione

del suffragio universale, per l'emancipazione femminile, per la diffusione dell'istruzione obbligatoria, laica e gratuita e per diffondere in Italia l'idea della "creazione".

Due le mostre documentarie realizzate in sua memoria: una dedicata a "I Mille di Garibaldi", l'altra ai suoi cimeli. La prima riproduce, in settantadue pannelli accompagnati da didascalie esplicative, l'intero "Album dei Mille" realizzato dal fotografo ottocentesco Alessandro Pavia con l'intenzione di raccogliere in un unico volume tutti i ritratti dei partecipanti alla spedizione guidata dal generale Garibaldi, anche il cappello e il poncho depositati

presso il Grande Oriente d'Italia. Agli astri e alla virtù si rivolge invece la mostra, curata dall'associazione "Le Tarot", dal titolo "Tarocchi: Storia, Arte e Magia". Sei le sezioni allestite: "L'Armonia celeste", "L'iconografia allegorica", "Il Divino Ermete", "I Tarocchi e il Gioco", "Il libro di Thot", "Tarocchi e Cartomanzia", nelle quali si indaga, attraverso stampe, volumi, carte antiche, il percorso dei tarocchi. "Il libro di Thot, ovvero l'interpretazione esoterica dei Tarocchi" racconta della loro nascita come strumento iniziatico avvenuta alla fine del Settecento nella Francia massonica e illuminista.

Aprè le giornate riminesi il convegno di studi "Libertà Civili" con i docenti Sergio Moravia, Roberto Balzani, Alberto Melloni e Claudio Bonvecchio a cui segue, nel pomeriggio, l'allocuzione del Gran Maestro resa in forma pubblica ormai da anni. I lavori rituali proseguiranno per l'intera giornata di sabato in contemporanea con altre iniziative culturali: tra queste la tavola rotonda, prevista per le 17,30, "Libertà Future" con interventi di Alessandro Meluzzi, Giulio Giorello, Antonio Baldassarre, Oscar Giannino e Morris Ghezzi. Chiuderà la giornata il concerto "Stralunato recital-live" di Antonella Ruggiero. L'ultima tavola rotonda, quella di domenica, sarà dedicata a "Educazione alle Libertà" con interventi di Antonio Panaino, Luisella Battaglia, Dino Cofrancesco, Giuseppe Spadafora.

Silvia Paccassoni



Avanti! 13 aprile 2007

Da oggi a Rimini i lavori della Gran Loggia del Goi

Con l'intervento di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia-Massoneria del Grande Oriente d'Italia si apriranno oggi a Rimini i lavori della Gran Loggia, alla presenza di 600 Maestri Venerabili, di 1.500 fratelli massoni e di 57 delegazioni estere. I lavori si concluderanno domenica prossima 15 aprile.

Il Resto del Carlino Rimini, 13 aprile 2007

IL GRAN MAESTRO E' l'avvocato Gustavo Raffi



Gran Loggia, attenzione

LA MASSONERIA come laboratorio di proposte culturali sui gran di ten... Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, spiega la Gran Loggia 2007, in programma da oggi a domenica al tema "Libertà". «Globalizzazione, rapidi mutamenti, di costumi, di comportamenti, di nuovi razzismi e nuove emergenze — sono molte le sfide che l'...

Voce Repubblicana 13 aprile 2007

Il Grande Oriente a Rimini per educare alla libertà

Da venerdì 13 aprile fino a domenica 15 si svolge a Rimini, presso il Palacongressi, la Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la maggiore istituzione liberomuratoria italiana. L'edizione di quest'anno ha per titolo "Pedagogia delle libertà". Si intende approfondire la funzione e il ruolo della pedagogia per l'elaborazione di un nuovo, possibile paradigma educativo che combatta la caduta delle evidenze etiche e la disaffezione alla socialità. Educare alla libertà – uno dei compiti che si prefigge la Libera Muratoria in quanto laboratorio di idee e di proposte culturali riguardanti i grandi



temi sui quali la società si interroga – significa essere costruttori di dialogo e di comprensione nel nostro mondo colpito da violenza e ingiustizie, ma soprattutto significa formare la persona come soggetto autonomo, cosciente e libero, finalmente protagonista della propria esistenza. La Gran Loggia

2007 si aprirà, in occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, con un omaggio all'eroe nazionale che fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia: l'inaugurazione delle mostre "I Mille di Garibaldi nell'album di Alessandro Pavia", e "Cimeli Garibaldini". Altro momento significativo, sempre in apertura dei lavori, l'inaugurazione della mostra "I Tarocchi, storia, arte, magia". Sono previste, inoltre, manifestazioni culturali aperte al pubblico, alle quali parteciperanno studiosi, storici, filosofi e sociologi che esamineranno, tra gli altri temi, il ruolo della Massoneria rispetto ai grandi motivi della società di oggi. Alle ore 17,30 di venerdì il Gran Maestro Raffi svolgerà la sua allocuzione dinanzi al pubblico e alle autorità.

si duemila massoni per parlare di libertà

laboratorio di idee, motore di di attualità. L'avvocato del Grande Oriente d'Italia la scelta di dedicare la al Palacongressi di Rimini «Pedagogia delle Libertamenti di modelli culturali individuali e collettive planetarie — sotto uomo di oggi deve prepa-

rarsi ad affrontare. È in questo scenario che vanno considerati la funzione e il ruolo della pedagogia per la elaborazione di un nuovo paradigma educativo». Alla tradizionale assise annuale della maggiore Istituzione liberomuratoria italiana (che in queste settimane ha superato i 18mila iscritti suddivisi in 671 logge, è prevista la presenza di circa duemila massoni e venticinque delegazioni di Grandi Logge di Europa, Stati Uniti e Sud America. «Una edizione di particolare rilievo — aggiunge il Gran Maestro — perché inten de lanciare alla società un messaggio di impegno e di educazione alle libertà».

L'opinione

13 aprile 2007

Come e chi

Si aprono oggi a Rimini i lavori della Massoneria Italiana. Con l'intervento dell'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro della Massoneria del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani si apre oggi venerdì 13 aprile la Gran Loggia, alla presenza di 600 Maestri Venerabili, di 1.900 fratelli massoni e di 57 delegazioni estere. La Gran Loggia ha quest'anno il tema della "Pedagogia delle Libertà". Si tratta di un



argomento di grande attualità che implica una rielaborazione di una storizzazione dei valori fondanti della Massoneria, in un momento in cui i fondamentalismi e gli integralismi minano la convivenza sociale. Non è una sterile riproposizione di antiche tematiche, ma occasione di confronto, di approfondimento e di formulazione di proposte con le intelligenze che oggi in Italia si stanno interrogando. Durante i lavori della settimana, iprotoronde sui p società, come futuri" ed "ed lavori della Gmini e si conc

ROMAGNA Corriere

Rimini, 13 aprile 2007

RADUNO DELLA GRAN LOGGIA

Duemila massoni in fiera canta Antonella Ruggero

RIMINI. I massoni italiani, che si riconoscono nel Grande Oriente d'Italia (GoI) si ritrovano da oggi a domenica al Palacongressi di Rimini per la Gran Loggia 2007 che ha per tema "Pedagogia delle libertà". Alla tradizionale assise annuale della maggiore istituzione massonica italiana è prevista quest'anno la presenza di circa duemila massoni e di circa venticinque delegazioni di Grandi logge di Europa, Stati Uniti e Sud America. E, da poche settimane, gli iscritti al Grande Oriente d'Italia hanno superato quota 18mila suddivisi in 671 Logge. La Gran loggia 2007 si aprirà oggi alle ore 9 con un omaggio (nella ricorrenza del bicentenario della nascita) a Giuseppe Garibaldi che è stato Gran maestro del Grande Oriente d'Italia. Prevista l'inaugurazione, da parte del Gran maestro Gustavo Raffi, di due mostre a lui dedicate: "I mille di Garibaldi nell'album di Alessandro Pavia" e "Cimeli Garibaldini". Sempre stamane ci sarà l'inaugurazione della mostra "I tarocchi, storia, arte, magia", a cura dell'associazione culturale "Le Tarot". Nel corso della prima giornata della Gran loggia sono previsti il convegno di studi "Libertà civili, con i docenti universitari Sergio Moravia, Roberto Balzani, Alberto Melloni e Claudio Bonvecchio, e alle ore 18 ci sarà l'intervento del Gran maestro che verrà resa in forma pubblica dopo la sospensione dei lavori rituali. Domani sera è previsto un concerto di Antonella Ruggiero.

Il Grande Oriente da ieri guarda a Rimini

Duemila massoni al Palacongressi

“La vostra Fratellanza come strumento di lotta per le libertà”. Lo scrive il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga in un messaggio inviato al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, in occasione della Gran Loggia 2007, aperta ieri al Palacongressi di Rimini di fronte a oltre duemila massoni e 25 delegazioni di Grandi Logge estere.

“Non massone, ma di famiglia massonica - scrive Cossiga - da cattolico, da liberale, e da repubblicano ho sempre difeso la vostra Fratellanza come strumento di lotta per la libertà”. Preoccupazione “per la laicità dello Stato che si sta profondamente annacquando” è stata espressa nel corso dei lavori da Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. “Come massoni ci sentiamo fortemente colpiti dalla inadeguatezza con cui aspetti etici fondamentali per tutta la nostra società vengono trattati: ogni tema cruciale diventa oggetto di negoziato tra teologia e mondo laico, tra proclami da crociata e richiami al dogmatismo religioso e accordi più o meno sottobanco, in un mercato delle libertà che ci apre inqualificabile”.

Le invettive contro il laicismo e, soprattutto, contro il relativismo di cui la Massoneria sarebbe uno dei principali colpevoli - ha aggiunto Raffi - sono argomentate solo sulla base di una faziosità aprio-



ristica. Il relativismo è, invece, proprio di coloro che non sanno uscire da una cornice ristretta senza che essa sia mai soggetta a discussione e, come invece accade nelle scienze moderne, al criterio di falsificabilità”. Sui temi della scuola, Raffi ha ribadito l'importanza della scuola pubblica e della formazione universitaria, così come dell'educazione permanente degli adulti. Ogni investimento dedicato ai giovani, alla costruzione di una identità forte, matura, attenta ai cambiamenti epocali e alle sfide della modernità non può che ritornare in futuro decuplicato nei suoi effetti: il cittadino viene formato a partire dall'asilo, attraverso la serietà e la professionalità di coloro che ne curano la crescita”.

La Gran Loggia proseguirà oggi con i Lavori Rituali e con altre iniziative culturali e di approfondimento.

Domani chiusura con una tavola rotonda su “Educazione alla libertà”. In apertura dei lavori, saluto al presidente della Repubblica: “La Massoneria italiana rivolge un saluto deferente al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, simbolo dell'unità del Paese. I liberi muratori del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, la più antica e riconosciuta istituzione massonica italiana, ricordano oggi, infine, a duecento anni dalla nascita, il loro Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, modello esemplare e massimo artefice della Nazione finalmente liberata dal giogo delle tirannie straniere”.

Rimini, 14 aprile 2007

ROMAGNA
Corriere

Ieri primo giorno in Fiera

Il Grande Oriente apre il Tempio dei massoni

RIMINI – L'apertura del Tempio, ad autorità ed ospiti, è stato il momento clou della prima giornata della Gran Loggia 2007 dei massoni che fanno parte del Grande Oriente d'Italia (GOI): oltre 2 mila i massoni che parteciperanno all'iniziativa

organizzata in Fiera.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha svolto un discorso pubblico dove ha espresso “preoccupazione per la laicità dello stato che si sta profondamente annacquando”. Un Tempio – che ha accolto ieri autorità,

ospiti, rappresentanti delle logge massoniche italiane e le delegazioni delle logge estere – di grande effetto scenico.

Sul palco sopra le parole libertà, uguaglianza, fratellanza campeggia la scritta Agd gadu. Il motto massonico che signifi-

ca: *Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo.*

In Italia gli iscritti a questa obbedienza massonica sono attualmente 18.142 mentre le logge sono 671 (Rimini ne ha tre che si chiamano *Europa, Venerucci, Nozzoli*). A livello emiliano-romagnolo sono attive 34 logge con 967 iscritti.

leri pomeriggio, prima dell'intervento pubblico del Gran Maestro Gustavo Raffi sono stati accolti ufficialmente nel Tempio diversi ospiti: il sottosegretario Elidio De Paoli, il consigliere regionale di Forza Ita-

lia Marco Lombardi, il sindaco di Morciano Giorgio Ciotti, il vicesindaco di Montefiore Pietro Cipriani, il consigliere provinciale Massimo Pierpaolini, il consigliere comunale Oronzo Zilli. Accolto ufficialmente anche il parroco di Montefiore don Piergiorgio Terenzi.

Il Goi ha mandato messaggi al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano mentre il Gran Maestro Raffi ha espresso "solidarietà e vicinanza" al presidente della Conferenza episcopale italiana monsignor Angelo Bagnasco per gli

"ignobili attacchi e per le inaudite minacce cui è stato oggetto nei giorni scorsi".

Un messaggio è giunto ai vertici del Goi dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga: "Non massone, ma di famiglia massonica, da cattolico, da liberale, e da repubblicano ho sempre difeso la vostra Fratellanza come strumento di lotta per la libertà".

La Gran Loggia del Goi, che termina domani, ospita anche (in occasione del bicentenario della sua nascita) due mostre al Gran Maestro Giuseppe Garibaldi. (r.f.)

LA VOCE Rimini, 14 aprile 2007

"Modello esemplare e massimo artefice della nazione finalmente liberata", 200 anni fa la nascita

Un Rinascimento dei valori al futuro

La Gran Loggia ricorda il Gran Maestro Giuseppe Garibaldi

RIMINI – Un nuovo Umanesimo per un Rinascimento dei valori abitato da un uomo dotato di autonomia intellettuale e di creatività progettuale. Lo disegna così il futuro l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, rivolgendosi al pubblico arrivato a Rimini per assistere ai lavori della Gran Loggia.

Sotto un'architettura di stelle e di pianeti, sostenuta da dodici colonne ioniche, si svolge la cerimonia per l'accoglienza delle delegazioni di Gran Logge estere, tra cui quella di New York, quindi l'entrata del Gran Maestro. Ma è il volto di un uomo del passato a brillare, quest'anno più di ogni altra stella: è l'immagine di Giuseppe Ga-

ribaldi. E' lui ad essere celebrato, a duecento anni dalla nascita, il loro Gran Maestro "modello esemplare e massimo artefice della Nazione finalmente liberata dal giogo delle tirannie straniere". E sono proprio i valori della libertà, dell'uguaglianza, della fratellanza, della tolleranza e dell'indipendenza su cui il Gran Maestro torna

più volte nel suo discorso, ricordando innanzitutto che "Il Grande Oriente d'Italia non ha finalità partitiche o interesse nell'azione politica" e che per questo "deve svolgersi conformemente alle regole democratiche in altri contesti e in altri ambiti istituzionali". "La nostra funzione è infatti quella di stimolare la società civile su temi qualificanti, intorno ai quali riteniamo di portare un contributo sereno e razionale, in modo da prendere parte al difficile cammino di costruzione di un contesto civile migliore e più giusto". Alla "Pedagogia della Libertà" si rivolgono infatti le tavole rotonde organizzate nelle tre giornate della Gran Loggia. E sull'importanza dell'insegnamento, sul ruolo dei modelli e dei docenti, sulla scuola pubblica e sulla laicità insiste l'avvocato Raffi. "Esprimiamo tutta la nostra

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi: "Contro l'idea della forza è necessaria la forza delle idee"

"Solidarietà a monsignor Bagnasco"

RIMINI - [r.f.] Con la solidarietà a monsignor Bagnasco ha aperto i lavori della Gran Loggia 2007 il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, l'avvocato Gustavo Raffi, ieri pomeriggio al Palazzo dei Congressi di Rimini. "Esprimiamo a monsignor Bagnasco tutta la mia personale solidarietà e vicinanza, assieme a quelle dei Massoni tutti, per gli ignobili attacchi e per le inaudite minacce cui è stato oggetto nei giorni scorsi. Soprattutto in questo particolare momento - ha

aggiunto - si rende necessaria la forza delle idee che si deve contrapporre all'idea della forza: la violenza va condannata e combattuta sempre e ovunque anche quando si discosta dal pensiero dell'alto".

Poco prima il saluto al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, riconosciuto simbolo dell'unità del Paese: "I Massoni del Grande Oriente d'Italia ribadiscono, ancora una volta la più assoluta osservanza della Costituzione repubblicana e del-

le leggi che ad esse si conformano e la più assoluta lealtà verso le istituzioni democratiche del Paese". Ma la solidarietà ai Massoni è arrivata anche dal Presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, il quale ha inviato un messaggio al Gran Maestro in occasione dell'apertura dei lavori: "Non massone, ma di famiglia massonica, da cattolico, da liberale e da repubblicano ho sempre difeso la vostra Fratellanza come strumento di lotta per la libertà".



L'avvocato Gustavo Raffi (al centro nella foto), Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, ha dato il via ai lavori della Gran Loggia 2007 dando solidarietà a monsignor Bagnasco, oggetto di scritte minacciose

La Voce di Rimini del 14 aprile

preoccupazione per la laicità dello Stato che si sta profondamente annacquando. Come Massoni ci sentiamo fortemente colpiti dalla inadeguatezza con cui aspetti etici fondamentali per tutta la nostra società vengono trattati: ogni tema cruciale diven-

ta oggetto di negoziato tra teologia e mondo laico, tra proclami da crociata e richiami al dogmatismo religioso e accordi più o meno sottobanco, in un mercato delle libertà che ci appare inqualificabile". La Gran Loggia prosegue oggi e domani

con i Lavori rituali e con iniziative culturali: tra queste la tavola rotonda "Libertà future" con gli interventi di Alessandro Meluzzi, Giulio Giorello, Antonio Baldassarre, Oscar Giannino e Morris Ghezzi.

Silvia Paccassoni

LA VOCE Rimini, 15 aprile 2007

In mostra alla Gran Loggia

RIMINI – Il poncho che fu di Garibaldi, la fotografia dello stivale perso in Aspromonte, tre camicie rosse, preziose tabacchiere di cui una decorata con un tricolore di rubini, brillanti e smeraldi, ritratti, busti, medaglie, lettere autografe, ma anche un fotomontaggio di Papa Pio IX con le insegne massoniche e una scatola contenente un fazzoletto di seta ricamato dalle signore di Brescia durante la permanenza di Garibaldi in città: sono questi alcuni dei cimeli dell'eroe che la mostra, realizzata in occasione della Gran Loggia, presenta per celebrarne i duecento anni della nascita. A Giuseppe Garibaldi, gran maestro, è dedicata infatti l'edizione riminese dal titolo "Pedagogia delle Libertà". Curata da Vittorio Gnocchini e Paolo Mercati, l'esposizione propone oggetti provenienti da collezioni private e pubbliche, appartenuti a Garibaldi e ai suoi compagni: così come lo storico poncho e il cappello depositati presso il Grande Oriente d'Italia. Accanto una mostra documentaria ripropone l'intero "Album dei Mille" che nel XIX secolo il fotografo Alessandro Pavia realizzò con l'intento di raccogliere in un unico volume tutti i ritratti dei parteci-

panti alla spedizione. "Garibaldi fu forse il Massone italiano dell'Ottocento più noto e autorevole. La sua adesione alla Massoneria fu una scelta meditata e vincolante che egli maturò a metà della sua esistenza e che mantenne consapevole fino alla morte", sono le parole del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, l'avvocato Gustavo Raffi. Un'adesione che divenne ancora più convinta nel 1862, dopo i fatti di Aspromonte, quando gli obiettivi di costruire uno stato laico e democratico e di liberare Roma dal dominio temporale dei Papi si identificano di fatto, con quelli della Massoneria". Di tarocchi, tra arte, storia e magia, racconta la terza esposizione in corso al Palazzo dei Congressi in occasione delle giornate del Grande Oriente d'Italia. Curata dall'associazione "Le Tarot", la mostra propone carte antiche, stampe, scatole da gioco, illustrazioni e numerosi libri contenenti storie di giochi e di magie. Il mazzo dei tarocchi nasce infatti all'inizio del Quattrocento non solo come stru-



La mostra "Cimeli Garibaldini"

mento di gioco, ma anche come mezzo per scoprire la volontà divina. Secondo la concezione cosmologica del tempo, legata all'aristotelismo, l'uomo poteva percepire il pensiero divino solo attraverso degli intermediari, presenti nei tarocchi, come le virtù e gli astri che con il loro moto influenzano la vita sulla Terra. Ultimo giorno quindi per poter visitare le mostre: si chiude oggi la Gran Loggia 2007 con la tavola rotonda dedicata alla "Educazione alle Libertà" con interventi di Antonio Panaino, Luisella Battaglia, Dino Cofrancesco, Giuseppe Spadafora.

Silvia Paccassoni



Gli articoli del 15 aprile del Corriere della Sera, di Libero e del Tempo sono stati pubblicati nelle prime pagine del bollettino



Si sono chiusi i lavori al Palacongressi

Il Grande Oriente saluta Rimini "Progetto di nuovo umanesimo"

"La Massoneria del Grande Oriente d'Italia si propone l'elaborazione di un progetto di un nuovo umanesimo per il rinascimento dei valori, la sola via per pervenire ad una civiltà della persona edificata sui fondamenti culturali di uguaglianza, libertà, fratellanza, tolleranza: nostri valori, questi, che conducono all'amore gratuito dell'uomo per il proprio simile e che non potranno mai essere acquistati da alcuna società finanziaria".

Lo ha detto l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, chiudendo i lavori della Gran Loggia 2007, la massima assise annuale della maggiore istituzione massonica italiana che ha visto riuniti a Rimini oltre duemila massoni in rappresentanza degli oltre diciottomila iscritti alle 671 Logge del Grande Oriente d'Italia e delegazioni di venticinque Grandi Logge estere.

"La Massoneria - ha detto ancora - configurandosi come ambiente formativo al di là delle diversità delle condizioni culturali, sociali ed economiche, rappre-



senta un ambito di esistenza e, nel contempo, lo sfondo di valore entro il quale accogliere l'istanza etica, corroborarla

con i propri principi, elaborarla in forma di comunicazione significativa e affdarla al confronto culturale".



FORNITORE DEL
**GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA**

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574815468

FAX 0574 661631

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadrada (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense